



Universitat de Barcelona

UNITA' 4

I VOLONTARI NELLE COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Formazione sulle Comunità di Apprendimento



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Questo lavoro è sotto una licenza Creative Commons, Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale

CONTENUTI

UNITA' 4. VOLONTARI

4.1. Chi sono e come collaborano?.....	3
4.2. Coordinamento e organizzazione dei volontari.....	7
4.3. Bibliografia.....	10

UNITA' 4 – I VOLONTARI NELLE COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Le Comunità di apprendimento contano sulla partecipazione attiva di molte persone che contribuiscono con il loro tempo, coraggio ed impegno nel portare avanti le Azioni Educativo/Formative a garanzia del Successo formativo per tutti (Successful Educational Actions) e realizzando i sogni dell'Istituzione Scolastica in cui operano. (Sánchez Aroca, 1999). L'attività dei volontari è una parte importante dell'attività quotidiana ed aggiunge l'esperienza di tutti fornendo risorse intellettuali e culturali che sono tangibili e distinte pur non essendo sempre palesi.

Questa unità esamina in dettaglio il ruolo dei volontari nelle Comunità di Apprendimento. Dapprima, il ruolo del volontario è profilato secondo le aree di intervento cui essi prendono parte ed in che modo essi possano contribuire in ciascuna di esse. Successivamente, viene indirizzato l'aspetto pratico della loro organizzazione e del loro coordinamento.

4.1. Chi sono i volontari, come collaborano e a cosa contribuiscono nelle Comunità di Apprendimento?

Molti pensano che per diventare volontario bisogna avere esperienza o fare una specifica formazione. Questo è il caso che rispecchia un volontario che prende parte ad una lezione specifica in una classe di Scuola Secondaria di II grado, dove, per esempio, si applica il metodo CLIL. Nelle Comunità di Apprendimento è proprio l'opposto. Tutti possono prendervi parte e non è necessario che un volontario abbia già avuto esperienze di questo tipo o debba essere istruito in modo particolare. Un'ingegnere donna, un giovane appena licenziatosi da scuola, oppure che ha lasciato presto la scuola, uno student universitario così come una nonna analfabeta possono essere volontari. Come è stato precedentemente messo in evidenza, la maggiore disponibilità di interazioni con una diversità di individui comporta migliori opportunità di apprendere per i bambini, perchè se i volontari provengono da una varietà di contesti e di differenti background culturali, sono in grado di condividere una differenza di credo, di modi di essere, di abilità, utilizzando un'ampia varietà di linguaggi. Tali interazioni amplificano le opportunità per ciascun tipo di apprendimento, incluso le abilità cognitive, le abilità interattive e le specializzazioni nei vari settori del sapere.

Pertanto, nelle Comunità di Apprendimento, ciascuno è incoraggiato a cooperare nell'aumentare il numero di adulti volontari ma anche nel diversificarli. I profili più comuni sono i seguenti:

genitori: immigrati con o senza una formazione di base, sia lavoratori sia disoccupati;

altri parenti, per esempio, nonni, zii, cugini;

studenti che hanno già conseguito una certificazione presso l'Istituzione Scolastica;

abitanti del quartiere;

membri di associazioni locali;

altre figure professionali provenienti da compagnie locali ed organizzazioni;

studenti universitari e diplomati;

docenti in pensione, sia maschi che femmine;

parenti ed amici dello staff docente;

volontari del posto provenienti da altri gruppi che hanno avuto notizia del progetto da più fonti, per esempio, sul sito web o su una lista di reclutamento per volontari.

Alcune Comunità di Apprendimento hanno un numero ridotto di volontari, altre ne hanno centinaia. Tuttavia la richiesta fondamentale per diventare volontario è quella di essere stimolati dal potenziale degli studenti, per i quali la Comunità di Apprendimento, nel motivarli ed incoraggiarli, desidera che conseguano la migliore formazione possibile, così come la si desidera per i propri figli.

Le Comunità di Apprendimento hanno molti sogni. C'è molto da dover raggiungere e ci sono molti per dare un contributo a rendere tali aspettative possibili. I volontari sono coinvolti in un'ampia varietà di compiti che variano dal supporto allo staff nei Gruppi Interattivi, al fare le fotocopie per le attività della classe, o dall'accompagnare gli studenti nel corso delle uscite didattiche o alla partecipazione alle riunioni delle Commissioni Miste.

I volontari non sostituiscono i docenti o altre figure con le dovute responsabilità. Hanno un unico ruolo che ha lo scopo di contribuire ad aumentare le opportunità per le interazioni distinte nei diversi processi di apprendimento. Per esempio, nel corso delle attività, i docenti spesso consultano i volontari nel dover decidere sul come facilitare ed attuare le Azioni Educativo/formative a garanzia del Successo formativo per tutti (Successful Educational Actions). Ciò nonostante, i docenti sono i responsabili dell'andamento regolare della classe e, per questo motivo, sono tenuti a prendere le decisioni definitive, per esempio, quelle che riguardano i contenuti e le dinamiche di classe. Vale lo stesso per le gite o i campi. I volontari collaborano affinché le famiglie siano rasserenate nel merito della cura e dell'attenzione ai propri figli.

Ci sono anche altre attività che possono essere intraprese anche grazie all'aiuto dei soli volontari, per esempio, la formazione dei parenti o specifici laboratori. Al contrario, in molti casi, tali attività necessitano di altre risorse umane e materiali.

Dobbiamo sottolineare che l'importanza di azioni prioritarie, quali le Azioni Educativo/Formative finalizzate al Successo per tutti che sono state individuate dall'intera Comunità di Apprendimento. Per esempio, la disponibilità dei volontari non vuol dire che siano create classi di livello, ma consente il rinforzo della pratica inclusiva attraverso gli interventi nei Gruppi Interattivi. (García-Carrión & Díez-Palomar, 2015; Tellado & Saba, 2010; Valls & Kyriakides, 2013). Se, per esempio, una delle priorità è

il miglioramento in italiano e in matematica, o decorare e tinteggiare le pareti della scuola, è importante avere un bacino di volontari a tale scopo. Come già precedentemente affermato, non è un problema recuperare esperti nelle discipline, ma avere persone che convogliano alte speranze e fiducia rispetto alla aspettative di miglioramento in matematica o che sono entusiaste di tinteggiare le pareti della scuola. In alcuni casi, un volontario che possiede una competenza specifica può dar corpo a una nuova attività. Ciò è avvenuto in una Comunità di Apprendimento con un volontario campione di scacchi. Si organizzarono lezioni di scacchi per due volte a settimana. Questa non era stata un'attività pianificata fin dall'inizio, ma si adeguava al sogno espresso e favoriva l'aumento e la disponibilità di una serie di attività. In generale, i volontari che lavorano vengono principalmente adoperati in aree standard quali i Gruppi Interattivi o la Biblioteca Tutorizzata per favorire la promozione dei processi e delle linee guida fissati dalla Comunità.

Sotto c'è una lista di alcuni campi di azione in cui i volontari sono spesso coinvolti. Ovviamente non può essere una lista completa, in quanto dipende da come l'Istituzione organizza la partecipazione dei volontari, secondo le loro volontà. Inoltre, i volontari possono partecipare in differenti settori.

Gruppi Interattivi:

I volontari assistono e motivano il gruppo. Il docente assegna un'attività e il gruppo cambia ogni 15/20 minuti. Il primo compito dei volontari è supportare gli studenti ed incoraggiare l'interazione.

Assemblee Letterarie Dialogiche:

I volontari partecipano quali membri ordinari in tali attività delle Assemblee Letterarie Dialogiche. Danno un contributo attraverso le loro idee e le loro opinioni allo stesso modo degli altri partecipanti. Possono anche sovrintendere alla sessione o fare da supporto agli altri partecipanti. Aiutano nella cura e nella raccolta dei libri, nella ricerca dei testi esaminando le liste dei libri da leggere.

Commissioni Miste:

I volontari partecipano alle Commissioni Miste istituite per prendere una serie di decisioni e dar vita ad una serie di interventi in tutti gli ambiti inerenti la vita quotidiana della Comunità. Ciò vuol dire che i volontari partecipano alle fasi del progetto, per esempio al sogno, alla selezione delle priorità, ecc...

Biblioteca Tutorizzata:

I volontari supportano il corpo docente nelle attività, nella lettura, risolvono i dubbi, incoraggiano la collaborazione tra pari, fanno in modo che le attività abbiano luogo.

Educazione Parentale:

I Volontari prendono parte alle attività di formazione dei parenti condividendo le loro conoscenze e abilità con le altre famiglie nelle varie attività proposte.

Altre Attività:

I volontari prendono parte in altre esperienze attivate nella scuola, come il benvenuto al mattino o a pranzo, o il supporto in attività esterne, ad esempio l'accompagnamento degli alunni in piscina o il supporto nelle attività sportive o nei giochi organizzati.

I volontari partecipano anche ai progetti a lungo termine, per esempio la gestione di una radio o di una emittente televisiva della scuola, o aiutando nella preparazione dei costumi per carnevale, ecc...

I contributi dei volontari all'Istituzione Scolastica.

I volontari contribuiscono con il proprio tempo e il proprio sforzo, ma, cosa più importante di tutte, con il loro entusiasmo, la loro intelligenza culturale, le alte aspettative e il fatto che forniscano esempi di modelli positivi e di relazione intergenerazionale. Tali contributi sono essenziali quando si parte dal principio che la diversità nelle interazioni ha un alto valore nei processi di apprendimento che sono offerti agli alunni.

Come stabilito precedentemente, l'intelligenza culturale di coloro il che cooperano liberamente aiuta a migliorare le situazioni apprenditive, per esempio, in molte occasioni, alcune mamme volontarie non hanno terminato il corso di studi presso la Scuola Primaria e sono effettivamente in grado di gestire le relazioni tra bambini, essendo, talvolta, più chiare e semplici nelle loro spiegazioni.

Un alunno della scuola primaria di sei anni spiega in che modo una volontaria lo aiuta nel suo apprendimento:

‘E’ il modo in cui parla. E’divertente e ci fa ridere. Quando non capiamo qualcosa, ce lo dice in un altro modo e noi la capiamo bene, perchè a volte non comprendiamo cosa è scritto nel libro, ma comprendiamo ciò che ci dice lei.’

Un altro alunno commenta a riguardo di cosa gli piace di uno specifico volontario:

‘Il papà del mio compagno di classe Julián è invalido e sta sulla sedia a rotelle... I suoi punti di vista sono distinti dagli altri ed è per questo che mi piace, è divertente. Ci fa un sacco di esempi, sapete? Sto sempre in ascolto degli esempi che ci fa...è in grado di fare ascoltare le persone. Ci fornisce anche dei materiali per aiutarci, penne, per esempio, e dice: “Ho così tante penne...” .In classe quando ci dicono di immaginare, c’è sempre qualcuno che ha difficoltà nel farlo, e ciò che lui ci dice ci aiuta. I volontari talvolta hanno esperienze superiori ai docenti. Inoltre, la maggior parte dei volontari ha i propri figli a scuola e sa come ci comportiamo...’.

Poichè i bambini possono identificarsi con qualcuno, i volontari spesso agiscono quali modelli positivi. Per esempio, in un Comunità di Apprendimento in Spagna, una madre

magrebina che indossava lo *hijab* iniziò a prendere parte alle lezioni di Inglese. Oltre alla cooperazione in aula e alle lezioni (aveva un inglese scorrevole, in quanto aveva vissuto in Gran Bretagna), ella sfidava ogni forma di stereotipo contro le donne con quel tipo di abbigliamento, in particolare, rafforzava l'idea che le donne musulmane avessero un alto potenziale nel settore dell'Istruzione e accademico. Fu importante per il gruppo nella sua interezza, specialmente per le figlie delle madri marocchine immigrate, sebbene ella non fosse la madre di nessuna delle alunne di quella classe.

Esiste anche la figura del ruolo dell'alunno modello che termina gli studi con successo e ha continuato negli studi superiori, pre-universitari o nella formazione professionale, ben conosciuto in quel contesto socio-culturale. La presenza di tali persone che prendono parte alle attività, modifica l'esperienza di molti giovani e li aiuta a collegare il mondo dentro e fuori la scuola e a consolidarli in due realtà non in opposizione. In tal senso, potrebbe essere detto che i volontari contribuiscono a rendere la scuola essa stessa ambiente di apprendimento significativo.

A volte, i volontari sono fonte eccellente di conoscenze in settori specifici come lo studio delle lingue, la storia, l'economia e gli scacchi. Dal punto di vista dell'apprendimento dialogico e, pertanto, in una prospettiva egualitaria, tali conoscenze ed abilità possono essere collocate con ciò che gli studenti conseguono dentro e fuori la classe. Per esempio, in un particolare Comunità di Apprendimento in Catalogna, una madre del Marocco, oltre a fare la volontaria nei Gruppi Interattivi, aveva dato un sostanziale contributo con la sua eccellente competenza in lingua francese. Lingua importante in quella località, in quanto località turistica al confine con la Francia.

4.2. Coordinamento e organizzazione dei volontari.

Nel momento in cui è stabilita la partecipazione dei volontari, si sollevano molte questioni di ordine pratico. Le decisioni vanno prese in gruppo, per esempio, in che modo l'Istituzione intenda sollecitare l'interesse delle persone nei confronti dei volontari, quanti volontari sono richiesti per le attività, che genere di impegno viene loro richiesto e come gli stessi possono essere gestiti, formati e coordinati.

Reclutamento dei volontari: un invito alla partecipazione

Il reclutamento, secondo un modello tra i più comuni, viene realizzato invitando i genitori a partecipare e cooperare attraverso richieste veicolate agli alunni o tramite persone referenti all'interno della Comunità per fare il passa parola. Talvolta, le persone prendono parte ad una attività e successivamente si inseriscono in altre attività o in modelli di Educazione Parentale. I genitori decidono di prendere parte a tali attività quando si rendono conto che la loro opinione è presa in considerazione. Se l'unico motivo per cui vengono contattati, per esempio, è il fatto che il loro bambino ha litigato con un altro, la motivazione è carente, ma quando è chiaro anche per loro che la loro partecipazione dà l'opportunità di un contributo alla vita dell'Istituzione Scolastica, è probabile che pensino che è il momento giusto per essere coinvolti come volontari.

Dovrebbe essere chiaro che la partecipazione e l'attività di volontario rappresentano una scelta e un'opportunità, ma non un obbligo. Non è necessario che tutti prendano parte alle attività. La partecipazione deve rappresentare una decisione volontaria. Se qualcuno non è motivato è preferibile che non faccia il volontario e si senta libero di dirlo. Allo stesso modo, se ci sono diversi parenti che hanno mostrato interesse nel cooperare, la cosa va valorizzata, anche se non potrà protrarsi per molto tempo o per un periodo in modo costante. Porre l'accento sulla scarsa partecipazione e veicolare il pessimismo contribuiscono a scoraggiare le persone che stanno già prendendo parte alle attività, conducendole a ridurre i propri tempi di partecipazione. Screditare, sia implicitamente che esplicitamente, le persone che non prendono parte alle attività, allo stesso modo non contribuisce a creare un'atmosfera favorevole. Alcune persone parteciperanno in seguito, o quando le proprie situazioni umane e professionali lo consentiranno. Altre pensano di non poter offrire un valido contributo, o addirittura possono avere problemi di lontananza per l'ubicazione della Scuola in questione. In ogni caso, la partecipazione e l'invito a partecipare sono validi se si utilizzano i termini positivi del linguaggio della trasformazione.

Ci sono Istituzioni che inviano una lettera o un invito formale per il reclutamento dei volontari, attraverso gli studenti o direttamente a casa dei genitori. Altri inviano richieste alle associazioni locali, tipo ai centri di incontro per i pensionati, per esempio. Altre Comunità di Apprendimento istituiscono Commissioni Miste centrate sulla cura delle relazioni umane e con l'esterno che rappresentano un buon canale di rinforzo per la collaborazione auspicata. Altre inviano comunicazioni via e-mail o organizzano riunioni in zone di ritrovo del quartiere. **Talvolta nelle Scuole Primarie confluiscono quali volontari gli studenti delle Scuole Secondarie di II grado (Crediti Formativi).**

Esiste anche la possibilità di collaborazione con università e studenti delle varie facoltà. Talvolta i volontari provengono dalla facoltà di pedagogia, o da altre facoltà, in quanto tali attività sono legate a collaborazioni e/o progetti.

Come già precedentemente affermato, maggiore è la diversità tra i volontari, meglio è. Studenti, famiglie, abitanti del quartiere sono indispensabili. Pertanto, la Comunità di

Apprendimento dovrebbe favorire anche il contatto con il mondo accademico, essendo limitate le possibilità di raccordo tra il mondo delle Istituzioni Scolastiche con una realtà socio-culturale deprivata e il mondo accademico, mettendo in luce gli aspetti in comune tra due realtà così distanti.

Un'esperienza di partecipazione volontaria

Serradell, O. (2015). Aisha, From Being Invisible to Becoming a Promoter of Social Change. *Qualitative Inquiry*, 21(10), 906-912.

Coordinamento dei volontari.

Ciascuna Comunità di Apprendimento stabilisce il modo migliore per coordinare e organizzare i volontari. In alcune Comunità i volontari fanno capo a una specifica Commissione. La stessa organizza tutti gli aspetti della partecipazione dei volontari incluso la distribuzione dei carichi e degli impegni di lavoro, il reclutamento di nuovi volontari e, se necessario, la pubblicizzazione di nuovi progetti interni alla Comunità.

La partecipazione da volontari presso un'Istituzione Scolastica è opzionale e, come prima menzionato, richiede flessibilità da parte dell'Istituzione Scolastica stessa. Per esempio, un volontario può intraprendere un nuovo lavoro che gli rende difficile continuare o può mancare per un determinato giorno. Tuttavia, tali cose non mettono in seria difficoltà un sistema non-burocratico che valuta l'andamento del progetto e la ricerca di soluzioni. Ciò che succede attraverso le attività di volontariato, infatti, è che i volontari veicolino la partecipazione di altri.

Flessibilità e libertà non sono incompatibili con impegno e responsabilità ci sono Comunità di apprendimento che non richiedono obblighi alcuni ai loro volontari ed altre che intraprendono un patto etico di corresponsabilità che contratta la cooperazione sottolineando impegni e doveri dei volontari. Tali accordi sono tuttavia sempre compilati sulla base di quali risultati di un consenso generale all'interno della Comunità di Apprendimento. Un esempio di possibile documentazione per porre in atto forme documentate di accordi è la formula seguente:

“E'importante che le attività inizino nei tempi stabiliti. Pertanto la puntualità è importante. Senza la presenza dei volontari l'attività non può avere luogo. Se il volontario non può venire, per favore è importante avvisare la Scuola. Se il volontario è in grado di farsi sostituire da qualcun altro, è bene che la scuola lo sappia”

Ai volontari si richiede di tenere a mente quanto segue:

‘Non possono menzionare alle altre famiglie che conoscono all'interno e all'esterno dell'Istituzione Scolastica nulla a riguardo dei bambini in particolare, su quanto accade in classe (sempre in riferimento ai bambini, a ciò che fanno, se fanno o meno errori, se sono veloci o meno, ecc...).’

In particolare, ai volontari è richiesto di rispettare la privacy degli alunni. La mancanza di ogni forma di rispetto è del tutto fuori luogo. Ugualmente ad ogni forma di aggressività, violenza o qualunque valutazione di merito che vada contro il concetto di integrità.

Chi giunge presso l'Istituzione Scolastica in qualità di volontario lo fa grazie al suo entusiasmo e al suo impegno per lavorare ad uno scopo comune al fianco dei docenti. Per questo motivo, con i volontari non ci sono problemi di sorta. Inoltre, vi sono una serie di meccanismi, quali l'affermazione e la condivisione di principi etici e di contratti per evitare qualunque tipo di problema.

Altri aspetti riguardano l'aspetto legale che consente di inserire i volontari all'interno dell'organizzazione e all'interno delle classi. Le Comunità di Apprendimento che lavorano da tempo hanno varie alternative per gestire tali questioni. Alcune praticano formule assicurative contro i rischi potenziali cui i volontari possono essere esposti attraverso le Associazioni Genitori. Tali associazioni assicurano le persone impegnate per la responsabilità civile.

Formazione dei volontari

Come già detto, tutti possono diventare volontari, dagli analfabeti agli accademici. Tutti forniscono un valido contributo dal momento che le interazioni sono fondamentalmente lo scopo per gli studenti. Inoltre, all'interno di un'Istituzione Scolastica si realizzano una serie di attività tali da richiedere molteplici abilità. Semplicemente, l'unica richiesta di impegno è l'entusiasmo della partecipazione.

La formazione dipende dalla modalità che vuole realizzare l'Istituzione Scolastica. Ci sono Istituzioni che pianificano l'aspetto della formazione quale elemento appartenente ai doveri del volontario. In altre, i docenti semplificano ed espongono le attività e assistono i volontari nel conseguimento del loro impegno. Pertanto, anche questo aspetto è pianificato sulla base delle scelte opinare dall'Istituzione Scolastica stessa.

Per approfondimenti:

Tellado, I. & Sava, S. (2010). The Role of Non-Expert Adult Guidance in the Dialogic Construction of Knowledge. *Revista de Psicodidáctica*, 15 (2), 163-176

Valls, R. & Kyriakides, L. (2013). The power of Interactive Groups: how diversity of adults volunteering in classroom groups can promote inclusion and success for children of vulnerable minority ethnic populations. *Cambridge Journal of Education*, 43 (1), 17-33.

4.3. Bibliografia

- Diez, J., Gatt, S., & Racionero, S. (2011). Placing Immigrant and Minority Family and Community Members at the School's Centre: the role of community participation. *European Journal of Education*, 46(2), p. 184-196. Oxford: Blackwell Publishing Limited.
- García-Carrión, R., & Díez-Palomar, J. (2015). Learning communities: Pathways for educational success and social transformation through interactive groups in mathematics, *European Educational Research Journal*, 14(2), p. 151-166.
- Sánchez Aroca, M. (1999). La Verneda Sant Martí: A school where people dare to dream. *Harvard Educational Review*, 69(3), 320-335
- Serradell, O. (2015). Aisha, From Being Invisible to Becoming a Promoter of Social Change. *Qualitative Inquiry*, 21(10), 906-912.
- Tellado, I. & Sava, S. (2010). The Role of Non-Expert Adult Guidance in the Dialogic Construction of Knowledge. *Journal of Psychodidactics*, 15 (2), 163-176
- Valls, R. & Kyriakides, L. (2013). The power of Interactive Groups: how diversity of adults volunteering in classroom groups can promote inclusion and success for children of vulnerable minority ethnic populations. *Cambridge Journal of Education*, 43(1), 17-33.